

Walter Verini. Il deputato del Pd difende il testo Orlando: "Tutela in modo equilibrato la privacy. Se la Fnsi fa proposte, discuteremo"

"Non escludo modifiche ma il bavaglio non c'è"

ROMA. Giornalisti in pericolo se pubblicano un'intercettazione penalmente irrilevante? «Il rischio non lo vedo, il decreto Orlando è equilibrato». Modifiche in commissione? «Vediamo i suggerimenti». Dice così Walter Verini, capogruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera.

Tre anni di carcere per un'intercettazione pubblicata. Non la preoccupa?

«L'allarme è eccessivo perché cambia poco rispetto alla situazione attuale. Già oggi il giornalista può essere indagato in caso di

violazione del segreto d'ufficio».

Due osservazioni. La prima: le intercettazioni espunte avranno una caratura di segretezza particolare tant'è che finiscono nell'armadio riservato. La seconda: nasce questo armadio con testi top secret. Le due cose messe insieme creano il rischio di pene più gravi.

«C'è chi esegue le intercettazioni. Poi il pm decide quali sono irrilevanti. Quindi le prime che hanno rilevanza penale vengono allegare al fascicolo, a discrezione del pm, comprese quelle di contesto. Queste perderanno la segretezza, quindi potranno essere pubblicate. Se poi voglio scoprire aspetti di un uomo pubblico, un politico ad esempio, faccio giornalismo d'inchiesta e non aspetto le intercettazioni, e non guardo dal buco della serratura».

Crede davvero che il tipo di segretezza sulle intercettazioni irrilevanti sia giustificato?

«Sì, perché non capisco perché debbano essere rese pubbliche. È il senso del resto delle circolari di Pignatone, Spataro, Colangelo. La delega in fondo attua quelle circolari. È giusto, altrimenti si rischia di cadere nel voyeurismo».

Quindi lei non avverte il rischio che scatti il segreto su carte importanti da far conoscere all'opinione pubblica, e che le incriminazioni dei giornalisti diventino più pesanti?

«A me interessa che sia possi-



DEPUTATO PD
Walter Verini è capogruppo dei democratici in commissione Giustizia a Montecitorio

bile pubblicare atti che abbiano un rilievo pubblico e penale, ma gli aspetti privati o intimi non devono uscire. Non c'è il bavaglio, la delega è equilibrata, ma tiene insieme il diritto alla privacy su questioni che non hanno rilevanza penale e il diritto all'informazione. Se Forza Italia parla di norma blanda e M5S grida "al lupo al lupo" vuol dire che un equilibrio è stato trovato».

Lei è proprio convinto che il bavaglio non c'è?

«C'è solo una difesa necessaria della privacy. Sarebbe stato utile se la Fnsi si fosse seduta al tavolo con il ministro Orlando, ma per incomprensioni reciproche così non è andata. Mi convince quando la Fnsi dice che entro la fine della legislatura vanno approvate al Senato due norme importanti, sulla tutela del giornalista contro le querele temerarie e sulla diffamazione».

Le commissioni parlamentari potranno cambiare il testo?

«Io non escludo niente. Ma vedo un testo equilibrato. Poi, come ha detto Gentiloni, in quella cornice che è accettabile, miglioramenti si possono fare, perché non è Vangelo. Se la Fnsi manderà osservazioni chirurgiche le esamineremo con disponibilità e attenzione».

(l.m.)